

Marinari, l'anniversario che merita il ricordo

Paolo Saggese

Si può dire che l'Irpinia non sia una terra ingrata con tutti i suoi uomini migliori. Soprattutto, la terra d'Irpinia è fiera dei suoi intellettuali, o almeno di quegli intellettuali, che hanno saputo - utilizzando la loro intelligenza, il loro acume, la loro serietà, la loro capacità di lavoro ereditata dalla stirpe contadina che è in noi -, alimentare il mito dell'Irpinia come terra di menti fini, acute, brillanti. Vi sono, tuttavia, anche intellettuali dimenticati: uno di questi è Attilio Marinari (nato a Montella il 9 luglio 1923 e morto a Roma il 21 febbraio 2000), di cui quest'anno cade il novantesimo anniversario della nascita, e che fu allievo, a partire dall'anno scolastico 1939-1940, di una prima liceale del liceo «Pietro Colletta» - dove lui poi sarebbe diventato preside - che poteva annoverare tra gli alunni anche figure d'eccezione come Antonio La Penna, Dante Della Terza e Antonio Maccanico.

Tra questi, quella di Marinari è una figura quasi dimenticata, a cui fu comunque dedicata - a due anni dalla morte - un bel libro di testimonianze e di interventi, curato da Ugo Piscopo, per iniziativa del Centro «Dorso»: «Letteratura e società. Note e interventi per Attilio Marinari 1923-2000», «Quaderni del Centro "Dorso"», 6, aprile 2002. Il libro si apre con le testimonianze di due dei compagni di scuola sopra menzionati, ovvero Maccanico e La Penna. Quest'ultimo, in particolare, preferisce non rievocare - se non fuggacemente - gli anni del liceo, come ha fatto del resto in tante altre occasioni. Si sofferma, piuttosto, sul carattere dell'uomo Marinari, che sapeva conciliare acume e serietà intellettuali e un animo allegro e festoso.

Si tratta di un intervento denso, in cui sono individuati gli interessi di ricerca privilegiati dall'amico scomparso: la letteratura degli «scapigliati», in particolare Emilio Praga; Francesco De Sanctis; Vincenzo Padula. La Penna osserva anche, probabilmente a ragione, che «sia negli studi su De Sanctis sia in quelli su Padula si avverte chiaramente lo stimolo di Carlo Muscetta, certamente l'italianista più importante che l'Irpinia abbia dato nel Novecento, e che spicca anche sulla scena della cultura nazionale».

> Segue a pag. 43

Segue dalla prima pagina

Marinari, l'uomo e le idee

Paolo Saggese

E ne approfitta, La Penna, per tracciare una breve storia nella storia, vale a dire l'influenza che la figura di Muscetta ha avuto su altri italianisti irpini, primo fra tutti Gennaro Savarese.

Le due sezioni successive del libro raccolgono gli interventi pronunciati in occasione delle giornate in memoria di Marinari, la prima a Roma, il 9 maggio 2000, presso il Liceo Classico «Mamiani», dove l'intellettuale è stato preside per più di quindici anni, la seconda, ad Avellino, presso la Biblioteca Provinciale, il 26 maggio 2000. Muscetta, a Roma, preferisce rievocare la figura del preside piuttosto che dello studioso, mentre Della Terza arricchisce l'intervento con i suoi ricordi santangiolesesi e avellinesi, ricordando le doti del giovane, che era degno di stare accanto a La Penna, e insieme la sua arguzia e intelligenza vive. Con la sua ingenuità fanciullesca, Dante Della Terza rievoca anche i soggiorni a Montella, le ore liete, e insieme gli stenti di una vita di sacrifici, simile a quella di tanti giovani che dai paesi dell'Alta Irpinia venivano ad Avellino per trovare nello studio un riscatto dalla fame e dalle offese millenarie.

Della giornata avellinese è apprezzabile il contributo di Annamaria Carpenito Vetrano, anche sull'impegno che Attilio Marinari profuse come intellettuale militante (ad esempio, si pensi agli in-

terventi a favore della Biblioteca Provinciale), di Gennaro Savarese (su Marinari editore desanctisiano), di Gerardo Bianco (con spunti sul Marinari politico), di Ugo Piscopo (sui contributi dati dall'intellettuale alla figura di Vincenzo Padula).

Con la quarta sezione si ritorna ancora all'ambiente irpino, con gli interventi di Giovanni Pionati, di Aurelio Benevento, che dà un contributo interessante sulla storia del «Colletta» (ad esempio, interessante è ad esempio la riflessione sull'insegnamento nel liceo di Avellino della controversa ma brillante figura di Ettore Romagnoli); di Giuseppe D'Errico, che rievoca con finezza ed eleganza l'amico; di Giuseppe Marano; di Mario Garofalo, che si sofferma anche sul pensiero politico dello studioso. Interessante, l'analisi del socialismo del Marinari, un «socialismo ideale ed umanitario, che si era incarnato nella vita eroica e tragica di Ferdinando Cianciulli».

Le parti successive del libro contengono l'autobiografia dello studioso, la sua bibliografia e una preziosa antologia di alcuni scritti sul «Viaggio elettorale» desanctisiano e sull'importantissimo «Dossier Capozzi» - scoperto proprio da Marinari -, sui «Poemetti» di Padula e ancora sul De Sanctis critico e storico della Letteratura, e sul suo epistolario.

Quest'ultima parte fa cogliere vividamente l'acume, il rigore, la precisione, l'acribia dello studioso e del filologo, quel paziente meditare sulle idee, che fanno pensare alla scoperta come a una conquista dell'umanità, e che oggi dovrebbe in qualche modo essere ricordata, a novant'anni dalla nascita, attraverso atti concreti come convegni e intitolazioni di luoghi della cultura e dell'identità irpine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA